

(D.)

«Dove si nascondono i mostri durante il giorno? Che cosa ti dà noia, ti inorgoglisce, ti rende buia? Quando dormiamo vicini, perché scalci tanto?

Se io morissi adesso – hai da poco sette anni – quanto ricorderesti? Poco, non è vero? Crescendo mi assomiglierai di più? Ho fatto qualcosa per meritarmi le tue detestazioni quotidiane? Il tuo affetto smisurato?

Quando mi dici che mi ami, dici sul serio? E quando dici che mi odî? Siamo in grado, del resto, di concepire con precisione qualcosa d'intermedio? Che tipo di attrazione esercita, quali facoltà coinvolge o sviluppa una favola rispetto a una filastrocca?

Non varrebbe la pena abbandonare ogni regola? In qualche mondo possibile, viviamo solo tu e io? In qualche mondo possibile, ti svegli senza broncio nei giorni di scuola?

È facile, è chiaro tutto quello che pare incomprensibile? Che cosa vorresti che nessuno può avere? Quando avrai quattordici anni sarai, come dici, già vecchia? Vorrai finalmente dormire nel tuo letto?

Avrai il naso a punta o a patata?

L'esistenza o la non esistenza delle sirene, degli unicorni sono fatti empiricamente accertabili?

Qualcuno poi cerca davvero quel che cerca, o la mira devia sempre di un angolo stretto?

Mi dai una mano a finire questo testo?»)

(«Mi fa paura quella camicia bianca appesa». «Perché?». «Perché è una pelle di fantasma»).